

S. Raffaella Roberti, Rende (Włochy)

LA VERGINE MARIA, LA DONNA E LA TRINITÀ

La relazione tra Maria e la Trinità, risulta essere una relazione davvero unica e singolare. Il plesso dei rapporti che legano la Vergine alle Tre Persone divine è declinato dal Concilio in questi termini: Maria è “Madre del Figlio di Dio, e perciò è Figlia prediletta del Padre e Tempio dello Spirito Santo” (LG.53). Sembra opportuno rispettare questa sobrietà; dire di più è rischioso. Certo Maria entra in un rapporto con la Santa Trinità con tutta la ricchezza della sua persona e della sua femminilità; nell’annunciazione come afferma Giovanni Paolo II nell’enciclica *Redemptoris Mater* “Ha risposto con tutto il suo io umano, femminile (RM.13)¹.

Dal punto di vista biblico il testo di Gal.4,4 ci viene in aiuto come fondamento su cui sviluppare la nostra riflessione, Giovanni Paolo II parte proprio da questo brano per delineare e precisare il posto che ella viene ad occupare nella storia della salvezza: “Sono parole che celebrano congiuntamente l’amore del Padre, la missione del Figlio, il dono dello Spirito, la donna da cui nacque il Redentore, la nostra filiazione divina il mistero della pienezza del tempo” (RM.1). L’importanza di questo testo non è tanto dato dal fatto che si fa accenno alla donna, quanto piuttosto perché collega la donna (Maria) in modo diretto alla Trinità inserendola nel centro escatologico della storia della salvezza. Il Padre appare come il mandante, da cui scaturiscono le due missioni: del Figlio e dello Spirito, Tutto avviene nella pienezza del Tempo. Maria risulta essere in questa luce il tramite che permette al Figlio di entrare nel mondo e radicarsi al ceppo dell’umanità. Lei è la donna che lo riveste della nostra carne e del nostro sangue.

L’adozione di questa prospettiva trinitaria nella riflessione su Maria e la Trinità appaiono tanto più necessarie se si considera che è proprio alla luce del Mistero della vita tripersonale di Dio che traspare con maggiore chiarezza sia la singolarità di Maria sulla scena della storia, sia l’eccezionalità del suo ruolo nell’opera salvifica, sia la necessità della sua presenza nella vita attuale della Chiesa.

L’identità originale di Maria e la sua singolare storia possono essere evidenziate richiamando in una prospettiva teologica storico-salvifica la relazione privilegiata esistenti fra la Madre del Signore e le distinte Persone della SS. Trinità.

¹ Cfr. La riflessione di M-Jscheeben nel suo *Mysterien des Christentums* Bruges 1947 pp. 190-198
Cfr anche DE LA POTTERIE Kecharitoméne LC.1,28, in *Biblica*, 68 (1987), pp. 357-382.
Della dignità della donna dal punto di visto bioetico per esempio: cfr. A. J. Katolo, *Cialo ludzkie przedmiotem manipulacji? Perspektywa bioetyczno-teologiczna*, „Poznańskie Studia Teologiczne“, t. 12 (2002), pp. 177-185.

Con le seguenti riflessioni si vuole rispondere, in fondo – alla luce delle narrazioni neotestamentaria e della fede della Chiesa – a queste domande: chi è Maria dinanzi al Dio Trinitario? Quali sono i tratti teologici fondamentali della donna Maria in rapporto al Padre al Figlio e allo Spirito Santo?

Maria e il Padre:

Accomunata al Padre ,emerge una duplice caratteristica della persona di Maria la figliolanza e la somiglianza.

Anzitutto Maria come la presenta la LG 53 è “la figlia prediletta del Padre” L'accettazione di Maria del suo ruolo nel mistero della salvezza è voluto dal padre ,il sì di Maria nell'Incarnazione diventa premessa indispensabile per realizzare il suo piano dei salvezza a favore degli uomini².

La LG 56 sottolinea “Volle il Padre delle misericordie che l'accettazione di Colei che era predestinata a esser la madre precedesse l'Incarnazione (...). La sua collaborazione attiva con il Padre nella fede ,nella speranza e nell'amore fu altrettanto necessaria in vista del realizzarsi del progetto salvifico (LG63).

L'apostolo Paolo offre la base biblica più antica del rapporto di Dio-Padre-Maria “Quando venne la pienezza del tempo Dio mando il suo Figlio nato da donna” (Gal.4,4).

Un rapporto che si può cogliere indirettamente, mediante una attenta riflessione sulla duplice nascita del Figlio: la generazione eterna del Padre, la nascita temporale da Maria: ”Coei che generò sulla terra lo stesso Figlio del Padre“ (Cfr. MC 19).

Maria e Dio Padre sono accomunati sia nell'origine sia nel decorso della storia della salvezza realizzata da Cristo, si tratta sempre dello stesso Figlio ,unico e comune: di Dio e della Vergine unico per il Padre nella sua generazione eterna, unico per la madre in terra.

Un ruolo questo simile a quello d di Abramo :la sua vita scandita dalla fede l'ha resa per i credenti di ogni tempo una madre, così come Abramo è padre della fede (RM. 4,12 Cfr RM 12-19).

C'è però un altro aspetto che deve essere messo in giusta evidenza ed è quello della somiglianza. Essa si fonda giustamente sulle analogie che esistono tra il dono della vita da parte del padre invisibile al Figlio eterno ed il dono della vita fatto da Maria al Nazareno ”Generato dal Padre prima di tutti i secoli secondo la divinità e in questi ultimi tempi per noi e per la nostra salvezza da Maria secondo l'umanità) (Concilio di Calcedonia)”³.

Dal 431 La Chiesa considera Maria Madre di Dio, questa maternità divina rende la Vergine icona del Padre, come nella vita intradivina il Figlio ha origine

² M.SALVATI,Il Signore Risorto sorgente dello Spirito ,in Sapienza 3(1987) pp.261-276. Della relazione tra persona umana e la Trinità: cfr. A. J. Katolo, *Embrion ludzki – osoba czy rzecz?*, Ed. Diecezjalne, Lublin-Sandomierz 2000.

³ ds.301 Il Figlio di Dio. Scrive S. Eusebio da Vercelli “de Patre ante saecula sine matre genitus et in fine saeculorum de matre sine patre est generatus (De Trinitate confessio 11:PL 12.966.

da un atto spirituale, così nella storia Egli diventa carne grazie all'atto di fede di Maria⁴.

Altri elementi di somiglianza emergono se si considera che, come il Padre anche Maria don al mondo il Figlio affinché il mondo giunga alla salvezza. Anche lei invita gli uomini all'ascolto del Figlio e ne predispone i cuori ad accettare il suo vangelo "Fate tutto quello che egli vi dirà" (GV2). Come il Padre anche lei nell'ora della Croce vista come l'ora del dono e dell'abbandono offre il Figlio e condivide con Lui la sofferenza e il dramma che si consuma nell'amore e per amore. Rosa Lombardi a questo proposito così scrive: "Il Lei il femminile è elevato a segno ed espressione del volto materno di Dio e del suo amore tenero verso le creature. In lei la misericordia del Padre assume un volto, una configurazione concreta, che contribuisce a far provare ai cristiani il calore del divino amore paterno. In un cuore che è umano, Maria manifesta la potenza dell'amore infinito di Dio: è il genio della madre che impreziosisce di tenerezza sconfinata l'esercizio dell'amore misericordioso di Dio"⁵.

Più esplicitamente S. Giovanni Eudes afferma: "Come l'Eterno Padre dà origine al Figlio da tutta l'eternità nel proprio seno e nel proprio adorabile cuore, come lo fa nascere nel cuore dei fedeli, così la madre ammirabile fa nascere questo stesso Figlio nel suo cuore verginale, lo concepisce nel suo seno benedetto e lo fa vivere nel cuore dei fedeli"⁶.

Ecco come viene espresso questo stesso concetto da P.EVDOKIMOV in un articolo rimasto inconcluso a causa della morte: *Le Père est entouré su silence de l'apophase. C'est ce visage caché du Père que le Fils et L'Esprit révèle dans son Fils le sens qui devient la vie par l'Esprit. Or la Thèotokos, dans sa maternité, traduit sur le plain humaine ce mystère trinitaire comme une image fidèle et authentique. C'est dans ce sens-qui reste celui d'une révélation cachée-qui Marie est l'icone mystérieuse du Père. Les canons iconographiques interdisent de représenter le Père, qui est l'Inconcevable et l'Indicible. Cfr. Panagion et panagia. in Etudes Mariales 27(1970) pp.59-71, qui 71.*

Cfr X .PIKAZA, *Maria el Espiritu Santo. Appuntes para una mariologia pneumatologica. in Estudios Trinitarios 14 (1981)3-82*

Maria e il Figlio

In rapporto al Figlio è possibile mettere in luce in Maria una duplice caratteristica la maternità e la presenza.

⁴ E questo Figlio come insegnano i Padri l'ha concepito prima nella mente che nel Grembo proprio mediante la fede. Agostino De Sancta Virginitate, III, 3 PL.40 ,398 Sermo 215,4 PL.1074.

⁵ ROSA LOMBARDI *Maria Icona della Trinità. Tipografia la Rocca, Roma, 2002. Della negazione della maternità oggi con l'uso della contraccezione ormonale: cfr. A. J. Katolo, Antykoncepcja jako negacja ludzkiego zachowania, „Resovia Sacra. Studia Teologiczne-Filozoficzne Diecezji Rzeszowskiej” 2001, nr 8, pp. 209-221.*

⁶ S. GEUDES, *Le couer admirable, I VI, Cap.1.*

Il Papa Giovanni Polo II da una splendida definizione della maternità di Maria nella RM. 20 essa è anzitutto una maternità fisica nei confronti del Verbo che pone la sua tenda in mezzo agli uomini, che è carne e sangue di Maria, ma è una maternità che nasce dall'obbedienza e dall'ascolto "mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica (cfr.LC.8,20-21 è la maternità intesa come fecondità che consegue al lasciarsi vivificare e fecondare dal Verbum Dei.

Una maternità vissuta come sollecitudine nei confronti del Figlio e nei confronti dell'umanità, è quella forma di maternità che si configura anche come mediazione di Maria consiste nel presentare al Figlio i bisogni degli uomini suoi fratelli. Certamente grazie al suo legame materno. ella svolge nella storia della salvezza e nella comunità ecclesiale una missione di compagnia e di profezia..Nella Vergine Maria tutto è relativo a Cristo e tutto da Lui dipende in vista di Lui, Dio Padre, da tutta l'eternità, la scelse Madre tutta santa e la ornò dello Spirito, a nessun altro concessi (MC2). Redenta in modo sublime in virtù dei meriti del Figlio suo, Maria è a Lui unita da uno stretto e indissolubile vincolo (LG53).; Tutto ella ha ricevuto in funzione del Figlio: Cristo è la sua ragione d'essere, in modo tale che si può comprendere Maria partendo solo da Cristo: "La sua meravigliosa grandezza, la sua santità, la sua sublime bellezza si possono comprendere solo alla luce del Figlio, perché sono tutte riflesse, vengono tutte da Cristo e tutte sono protese verso di Lui, ordinate a Lui.Si può dire che quanto più si approfondisce il mistero di Cristo tanto più si comprende la singolare dignità della Madre del signore e il suo ruolo nella storia della salvezza".

Questa simbiosi tra madre e figlio costituisce l'unione con Dio più grande dopo l'unione ipostatica Nell'Unione Ipостatica una sola Persona divina vive in due nature; durante la gestazione del Figlio incarnato nel suo seno abbiamo due persone che vivono la stessa vita umana, comunicata dalla madre al Figlio: si tratta di una unione cosciente e santificante.

La maternità di Maria comprende un altro tratto caratteristico del suo rapporto con il Figlio: la presenza efficace. Di ciò i Vangeli parlano con discrezione, ma anche con grande chiarezza.Dalla sua nascita alla sua morte,l'uomo di Nazaret sperimenta la vicinanza discreta, premurosa e decisiva della Madre.

L'evangelista Giovanni evidenzia la presenza di Maria nella vita del Nazareno soprattutto in due momenti: a Cana di Galilea (Gv.2,1-11). Quando ella favorisce e sollecita il primo miracolo del Figlio. Aristide Serra così si esprime: "Nell'economia di questo terzo giorno, che stiamo vivendo anche noi servi e discepoli del Signore al banchetto delle nozze messianiche, Maria continua ad essere ciò che fu a Cana. In quanto madre di Gesù,ella si rende attenta nel presentare a lui le acenze molteplici di cui potrebbe soffrire la mistica mensa,che la nostra vita di comunione col Cristo-sposo (...) Maria indirizza l'avventura della fede al suo esito felice. Le sue parole vanno congiunte a quelle ove Cristo dichiara "Voi siete miei amici, se farete ciò che vi comando (GV15,14)".

⁷ Rosa Lombardi., o.c. p.154.

⁸ Aristide Serra Bibbia. In Nuovo Dizionario di Mariologia. Paoline, Torino, p.283

Cana è già anticipazione del ruolo che Maria occuperà nell'ora della sua morte. L'ora della croce per Giovanni non è solo l'ora di Cristo ma anche l'ora della madre, accanto alla croce di Cristo nel suo stare doloroso Ella offre di nuovo il suo sì al Padre unendolo alla sofferenza del Figlio. La presenza di Maria acquista qui un significato decisivo da una maternità umana la Vergine passa ad una maternità spirituale e universale mentre il Figlio le viene sottratto, perché si consegna alla morte, molti figli le vengono donati "donna ecco il tuo figlio" L'ora della morte di Gesù non diminuisce la maternità di Maria, "La madre di Gesù è madre universale dei dispersi figli di Dio, unificati nel mistico tempio della persona di Cristo, che ella ha rivestito della nostra carne nel grembo materno" .Il teologo De Goedt nella sua opera *Un schéma de révelation, dans le Quatrième Evangile*. In *New Testament Studiens*, 8 (1962) pp. 142-150) afferma che la rivelazione rivolta a Maria riguarda <lo svelamento della profonda comunione di Maria con Gesù. Maria ha un compito comunitario ecclesiale che si ricostruisce a partire dal termine donna. Maria è la madre dei figli dispersi, è la Figlia di Sion nella quale si realizza la nuova alleanza, è la figura della Chiesa.

Attraverso la figura del discepolo che Gesù amava la funzione materna di Maria è ampliata a tutta la Chiesa. L'accoglienza di Maria da parte del discepolo eis ta idia rimanda ad un linguaggio il cui nesso è di ordine spirituale. Accogliere con sé è accogliere un dono, è entrare in rapporto con chi riceve una disposizione interiore che è, alla fine, fede nel Maestro.

Come la maternità del Verbo, fu resa possibile dallo Spirito (Cfr. Lc. 1,35), così anche la maternità universale che inizia ai piedi della croce è opera del Paraclito ¹⁰.

Maria e Lo Spirito

La sintonia e la partecipazione efficace e profonda all'ora della Croce da parte di Maria "il fatto che essa si associò in spirito materno al sacrificio di Gesù e ad esso acconsentì fu possibile solo in virtù dell'unico identico Spirito, in virtù del quale anche Gesù stesso si offrì al Padre"¹¹.

Gianni Colazani così afferma: "8...) Maria è il pegno e la garanzia dell'attuarsi di questo disegno mostrando il rapporto inviolabile tra la salvezza operata da Cristo e il rinnovamento dell'umanità: la sua figura è, così, una figura ecclesiale, al servi-

⁹ Ivi. p. 290.

¹⁰ "Quod enim in ea natum est de Spiritu Sancto "Maria non ha concepito ab extrinseco colui che porta in seno; invece ha concepito il Figlio di Dio per virtù dello Spirito Santo. In questo modo Dio Padre inviò il Verbo nel seno della Vergine: lo stesso Figlio assunse la natura umana, lo Spirito formò quel corpo nel grembo verginale della Vergine, senza seme d'uomo. Tutta la Trinità coopera a formare quel corpo, perché coloro che posseggono in modo inseparabile la sostanza della divinità, hanno pure un'operazione inseparabile. Cfr. Anche: A. J. Katolo, *Wartość życia ludzkiego w bioetyce teologicznej*, „Memoranda. Wiadomości Archidiecezji Lubelskiej” 2001, nr 2, pp. 457-467.

¹¹ A. AMATO. Spirito Santo, In *Nuovo Dizionario di Mariologia* o.c. pp. 1327-1362, qui 1340.

zio della missione di Cristo e con i suoi atteggiamenti di piena disponibilità e di piena recettività è veramente segno dell'umanità nuova"¹².

In forza dello Spirito, amore riversato nei nostri cuori, lo stesso io personale di Maria, lo stesso centro delle sue decisioni – il cuore biblico – è rinnovato: abitando in lei lo Spirito, abita in lei l'amore del Padre che, per mezzo del Figlio, si dona per la salvezza dell'umanità. Lo Spirito rinnova con pura grazia la vita di Maria¹³. Il rapporto di Maria con lo Spirito si configura in termini di presenza attiva e di trasparenza del Paraclito in e da parte di Maria. Prima di entrare nella storia Maria è Concepita pensata dall'amore di Dio e dalla sua sapienza. Ella è la creatura più bella uscita dalle mani di Dio. Se tutto proviene dal Padre per mezzo del Figlio nello Spirito d'amore e porta in sé un'impronta Trinitaria, ciò avviene soprattutto in Maria.

Questa presenza eccezionale dello Spirito in Maria diventa ancora più ricca e feconda allorché "il Verbo si è fatto carne" (Gv.1,14). Nel momento dell'Incarnazione Maria diviene il vero tempio dello Spirito Santo.

L'accostamento di Maria con lo Spirito non è arbitrario, ma si fonda sulla divina rivelazione e costituisce l'elemento portante ed essenziale del nostro argomento. La vita della madre sì – vergine è comprensibile solo se si riconosce in essa lo speciale influsso dello Spirito Santo, a cui è indissolubilmente unita.

Tra Maria e la Terza Persona della Santissima Trinità viene a crearsi una profonda sinergia¹⁴, "Maria, la piena di grazia, cioè piena di Spirito Santo, al cui lume rifugge in lei di un incomparabile splendore, è il volto con cui, più di ogni persona o evento, ci guarda, ci ama e consola lo Spirito divino. Da lei si procede all'adorazione di quell'amore intra-trinitario che ha compiuto in lei e con lei le grandi opere della salvezza. Sacramento vivente dello Spirito Santo, Maria è come uno specchio, che scompare per mostrare lo spirito riflesso in lei"¹⁵.

Questa vivificazione permane efficace lungo tutto il corso della vita di Maria, la sua fede è segno della presenza dello Spirito, la sua unione con il Figlio è mediata dallo Spirito. Questa vivificazione prosegue anche oggi e diventa evidente nella mediazione materna di Maria nei confronti dell'umanità.

Nessuna meraviglia quindi sostiene J.M.Alonso se "presso i Padri si diffuse l'uso di chiamare la Madre di Dio la tuttasanta (LG56). Pensando a questa realtà, i Santi ed i teologi hanno coniato delle espressioni molto suggestive: lo Spirito Santo fu per Maria, secondo S.Giovanni Eudes – lo Spirito del suo spirito, l'anima dell'anima sua, il cuore del suo cuore. Maria è stata resa incandescente dallo Spirito"¹⁶.

¹² Gianni Colzani *Maria mistero di grazia e di fede*, paoline, Torino, 1996. pp. 190-191.

¹³ H MuHlen, *Una mystica persona. La Chiesa come il mistero dello Spirito Santo in Cristo e nei cristiani. una persona in molte*, Roma 1968, p. 586.

¹⁴ Il termine sinergia, nel linguaggio religioso, designa la sintonia, o meglio la cooperazione umano-divina, che deriva dall'ineffabile mistero dell'inabitazione, intima unione dell'uomo con Dio che nel suo infinito amore gratuiti, mai agisce in noi senza di noi.

¹⁵ Rosa Lombardi. o.c. p. 231.

¹⁶ J.M. ALONSO. Trinita, in *Nuovo Dizionario di mariologia*, o.c.1406-1417, qui 1416.

Questa eccezionale presenza dello Spirito in Maria consente di vedere nella Madre del Signore la vivente icona della Terza persona divina, dalla sua persona, traspare la luce di Colui che viene Chiamato padre dei poveri, datore dei doni. In questo rapporto così profondo ella diventa il, Sacramento vivente ed efficace, in lei Egli piantò la sua tenda (shekinah) tra noi. Il Teologo L. Boff così si esprime a questo riguardo." (...) in tutta la sua realtà ella è fatta sacrario e tempio dello Spirito, espressioni queste che devono essere intese realmente e ontologicamente e non soltanto metaforicamente e simbolicamente"¹⁷. Su questa scia si pone anche Pikaza: "Dobbiamo affermare che tra Maria e lo Spirito c'è una specie di mutua informazione o casualità. Lo Spirito come forza di santità fecondante di dio, gfa di Maria la madre del Figlio, perciò ella non è solo pneumatofora o portatrice, ma pneumatoforme, cioè colei che rivela e attualizza un aspetto radicale del mistero dello Spirito (...) Maria offre allo Spirito di Dio un campo di realizzazione e fecondità"¹⁸.

Questo rapporto si evince in modo particolare anche nella Pentecoste, allorché si compie la missione visibile dello Spirito sulla Vergine. Questa missione comporta un aumento della sinergia. Ella diventa sempre più visibilmente il segno dello Spirito che agisce in lei. La pentecoste porta a maturazione il cammino di disponibilità e di fede, che Maria ha operato in dialogo con il Paraclito.

"Nello Spirito della Pentecoste Maria si riscopre legata non più solo al Figlio, ma anche al suo Corpo Mistico, la Chiesa, edificata, secondo la prospettiva lucana, non unicamente sul fondamento degli Apostoli e dei profeti, ma anche sul fondamento dell'intera comunità pentecostale cristiana, nella quale è preminente il ruolo di Maria"¹⁹.

Bruno Forte sottolinea la sponsalità di Maria con la Terza Persona Divina. Che la teologia indica con un vincolo d'amore. Maria per l'opera dello Spirito viene costituita come icona della Chiesa sposa, immagine viva di comunione e segno di sicura speranza. Questo mistero nunziale di reciprocità e anticipazione, Maria lo realizza come donna, perché figura della reciprocità umana nella quale si riflette lo Spirito della reciprocità divina:

"Solo una donna è capace di essere insieme così profondamente recettiva dell'altro e così profondamente oblativa di sé, accoglienza e dono al tempo stesso: solo la donna custodisce nel grembo il frutto dell'alleanza e lo restituisce maturo alla vita, perché sia gioia anche agli occhi dell'uomo e viva la sua storia d'alleanza; perciò solo la donna può dare un volto veramente mariano alla Chiesa e simboleggiare la Chiesa sposa"²⁰.

¹⁷ L. BOFF Ave Maria. Il femminile e lo Spirito Santo, Assisi 1952 p.51. Delle applicazioni odierne in campo di bioetica e i pericoli legati con il disprezzo della donna Cfr. Anche: A. J. Katolo, *Naturalne prawo moralne a ludzka plciowość*, „Memoranda. Wiadomości Archidiecezji Lubelskiej” 2004, nr 4, pp. 1248-1256.

¹⁸ PIKAZA, Maria y el Espiritu Santo o.c. p.81.

¹⁹ ROSA LOMBARDI, o.c. pp.279-280.

²⁰ Bruno F. Maria, la donna icona del mistero, Torino, Paoline, 1989. p.55

Maria La donna e la Trinità

“La grandezza di ciò che le accaduto non deve far dimenticare l’umiltà della sua condizione, la quotidianità delle sue fatiche nella famiglia di Nazaret, l’oscurità dell’itinerario di fede in cui ella avanza, i condizionamenti dell’ambiente che la circondava, la densità piena e vera del suo essere donna e dell’aver conosciuto gli stati differenti dell’esperienza femminile: Vergine, madre, sposa. Così si esprime Bruno Forte che cerca di evidenziare la corposità storica della sua figura. Solo se si coglie la singolarità femminile di Maria, si riesce a percepire il suo significato universale, il suo valore di archetipo per la dimensione femminile dell’essere umano”²¹.

Se la dimensione femminile risulta essere così importante per inserirlo all’interno della riflessione teologica sulla Trinità. Di questa realtà femminile Maria risulta esserne l’icona più perfetta e realizzata. In che senso però possiamo dire che la donna è immagine di Dio? La donna è immagine di Dio in quanto è stata fatta ad immagine di Dio. È Immagine di Dio, in quanto essere personale, dotato di autonomia e di relazione: autopossesso e autodonazione fondano le relazioni reali tra persone uguali nella comune natura, distinte nel loro irripetibile connotato ipostatico, unite nella fusione senza confusione dell’amore: non è questa l’immagine Trinitatis?

Che la donna di Nazaret rappresenti il modello, il tipo, l’esempio per ogni donna cristiana, è affermazione insistita che attraversa tutta la storia della Chiesa, ma il magistero più recente ha apportato delle chiarificazioni riguardo ad esso. Già la MC di Paolo VI aveva denunciato il disagio nel delineare la figura di Maria secondo gli schemi logori di una certa letteratura devozionale. In positivo la MC propone alla donna contemporanea una Maria libera, forte, coraggiosa. “Tutt’altro che donna passivamente remissiva o di una religiosità alienante” (MC.37). Nella *Lettera apostolica* Giovanni Paolo II propone l’esemplarità di Maria nella via della fede nei riguardi di ogni cristiano di ogni uomo (RM.46). Una più decisa insistenza si riscontra nella MD5. Tenendo conto di questa realtà possiamo senza’altro affermare che la Chiesa si trova di fronte a un duplice compito: da una parte diventare più pienamente maschile e femminile, dall’altra salvare il valore femminili senza mantenere le donne nel gineceo delle qualità attraenti e passive, da cui esse vogliono uscire per essere trattate semplicemente e autenticamente come persone²².

²¹ *ibidem*. p. 180

²² si veda K RAHNER *Maria e l’immagine cristiana della donna*. In *Dio e la rivelazione* nuovi saggi, VII, Roma 1981, p.446. “Non vale forse anche per l’uomo che, davanti a Dio, egli debba poter tacere, ch’egli concepisca ricevendo, si abbandoni, ch’egli ascolti con umiltà e con fede, ch’egli serva e domini? Per un accurato excursus su Maria e la donna nel movimento culturale contemporaneo. Cfr S. DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea*, Cap. XIV.

Cfr. Y CONGAR *Credo nello Spirito Santo*, II, Teologia dello Spirito Santo, Brescia 1983, 168.

Cfr. D. TETTAZZI *La reciprocità uomo-donna: uguaglianza e differenza*. In *S. Maggioni Profezia della donna*, Roma, 1989, 174. Cfr. Anche: A. J. Katolo, *Ideologia jakości życia we współczesnej bioetyce*, in: *Wspólnota Kościoła a jedność Europy*, red. A. Czaja, V. Kmiecik, Ed. KUL, Lublin 2006, pp. 323-326.

In Maria la Trinità e la storia si incontrano

Figlia prediletta e fedele del Padre. Madre tenerissima del Figlio, Santuario luminoso dello Spirito, Maria è un mondo e un paradiso a parte, un cielo e una terra nuova. Alla luce del Mistero ineffabile della vita e dell'agape trinitario ella appare come l'autentica credente perché con il suo sì detto a Dio e alla storia dell'uomo realizza perfettamente il disegno di Dio che chiama l'uomo ad una comunione profonda ed intensa. Di fronte all'amore che si dona l'uomo è chiamato a dare una risposta responsabile in un atteggiamento di servizio e di fraternità.

Si può perciò affermare che Maria è protagonista di un singolare inserimento nel Mistero Trinitario. un inserimento che va colto nella sua dimensione ontologica e psicologica.

Dal punto di vista ontologico il suo inserimento è legato all'Incarnazione del Verbo che in lei diviene storia e carne.

Nel suo inserimento psicologico nel senso che tutta la vita di Maria diventa una vita di relazione intima con le tre divine persone.

Questo inserimento ha anche una ripercussione anche per la Chiesa e per ogni singolo uomo, infatti il sì di Maria ha permesso il passaggio di Dio da una situazione di nascondimento assoluto, ad una fase di manifestazione. Attraverso quel fiat si stabilisce tra Dio e l'uomo un rapporto inviolabile e si stabilisce il passaggio dell'antica alla nuova alleanza.

Attraverso Maria si è reso possibile l'ingresso della storia umana nella vita di Dio, infatti tutti siamo chiamati a divenire, nello Spirito Figli nel figlio²³.

In questa dimensione si può facilmente cogliere come ella è amata, pensata, voluta come punto d'incontro fra la Trinità e la storia, tra il femminile e Dio. In quest'ottica Maria diventa il grande segno del volto misericordioso e dell'avvicinanza di Dio all'uomo²⁴.

Maria è l'abbraccio della Trinità e della storia perché ci reintegra nell'amore trinitario. I credenti guardano lei e in lei rialzano gli occhi verso Dio e verso l'eternità, in lei nuovo Eden Dio cammina di nuovo con l'uomo e l'uomo con Dio.

S. Caterina da Siena affermava: "Tu, o Maria, sei divenuta libro nel quale oggi è scritta la regola nostra (Cristo). In te oggi è scritta la sapienza del padre Eterno, in te si manifesta oggi la forza e libertà dell'uomo. Dico che oggi si mostra la dignità dell'uomo, perché se guardo te, Maria vedo che la mano dello Spirito Santo ha scritto in te la Trinità, formando in te il Verbo Incarnato, unigenito Figlio di Dio: ha scritto la sapienza del Padre, ossia il Verbo; vi ha scritto la potenza, perché fu poten-

²³ "Maria ci appare quindi come l'immagine di quella vita spirituale che sarà quella di tutti i figli di Dio: di amore filiale verso il Padre, di santa intimità col Verbo Incarnato che ci porterà al Padre, di docilità allo Spirito Santo che ci insegnerà a pronunciare la Parola che lui solo può far scaturire dalle anime nostre: Padre! Padre nostro! E. MURA, prediletta dalla Trinità, in *Rivista di vita spirituale*, 35(1981), pp.35-38.

²⁴ A. PEELMAN, *L'Esprit et Marie dans l'oeuvre théologique de Hans Urs von Balthasar*, in *Science et Esprit* 3 (1978) pp. 279-294, qui 283.

te nell'operare questo grande mistero; vi ha scritto la propria clemenza, perché solo per grazia e clemenza divina fu ordinato e compiuto un così grande mistero²⁵.

Contemplando il mistero di Maria, Totius Trinitatis nobile triclinium²⁶ i discepoli di Cristo sentono la necessità di aprirsi alla lode, di rendere gloria a Dio che ha voluto degnarsi di darci una tale madre, di rendere gloria a Cristi che in lei si è fatto carne, con lei ha camminato le vie della storia, da lei ha appreso l'obbedienza al padre "fino alla morte e alla morte di croce" di rendere gloria allo Spirito, che l'ha resa piena del suo amore, mediatrice materna ed efficace della salvezza, punto di incontro e di abbraccio tra l'Eterno e il tempo.

²⁵ CATERINA DA SIENA Orazione XI nel giorno dell'Annunciazione, in ID *Le orazioni* a Cura di G.Cavallini, Roma, 1978, p. 122. Della dignità dell'uomo dal punti di vista bioetico: cfr. A. J. Katolo, *ABC bioetyki*, Lublin 1997, p. 14-20.

²⁶ L'espressione ricorre in un inno testimoniato dal Libellus de Corona Virginis, attribuito a Idelfonso da Toledo Cfr PL 96,302. Anche S.Tommaso D "Acquino la riporta nell'" in *salutationem angelicam opuscula theologica*, vol. II a cura di R.Spiazzi, Torino 1954, 239-241, qui 240.